

50 **IDEE ERETICHE**
DI ROBERTO MANCINI

La ricchezza come fonte del potere. Su questo argomento è opportuno riflettere con attenzione, visto che attorno all'una e all'altro si costruisce l'ordine della società. La ricchezza economica, identificata nell'accumulazione

167

di denaro e nel potere di farlo muovere senza confini, è diventata il centro magnetico della vita sociale, un centro che attrae e accoglie pochi individui nel suo ambito e ne respinge moltissimi altri. Include ed esclude, producendo un ordine gerarchico che sistematicamente organizza percezioni, sentimenti, comportamenti, decisioni. Riflettendo sul fatto che oggi questo centro è la *finanza*, configurata come un sistema dotato di istituzioni globali efficaci e di una presa culturale che forma la mentalità collettiva, si ha un risultato sorprendente: la finanza non è tanto e solo il nucleo di un più ampio sistema economico, ma è soprattutto, senza darlo a vedere, un sistema politico.

Nell'esperienza storica un sistema politico si manifesta come tale se instaura un potere egemone attorno a cui ruotano le istituzioni e la vita collettiva. Esso opera come centro decisore e regolatore della società. Dev'essere capace di rigenerarsi, legittimandosi ed espandendo la propria influenza. Il sistema politico più efficace è quello che sa assorbire i cambiamenti e, anzi, nell'epoca moderna sa produrli di continuo, persistendo nel tempo senza modificare la sua logica istitutiva e la sua identità. Ebbene, questo è precisamente quello che sta facendo il sistema finanziario.

L'accumulazione di potere di cui esso gode rende gli altri poteri delle variabili dipendenti e consente alle sue istituzioni (le Borse, la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, l'Organizzazione mondiale del commercio, le agenzie di rating) di ridurre le tradizionali istituzioni politiche (le unioni continentali, i governi, i parlamenti, le amministrazioni locali) alla stregua di istituzioni-satellite. Oggi

vige non solo il "finanz-capitalismo", come scrive Luciano Gallino nel suo libro omonimo, ma anche la "finanz-crazia".

La parola "finanza" viene dal francese *finance*, che a sua volta deriva dall'antica voce verbale *finer*, divenuta poi *finir*: significa "condurre alla fine". La finanza conduce alla fine ogni altro potere e ogni altra logica: tende a un'egemonia totale, sistematica, globale. La conseguenza decisiva di questa metamorfosi del potere politico emerge nella contraddizione radicale tra finanza e democrazia: dove la prima vince, l'altra muore. I sintomi dell'agonia della politica democratica sono noti e vanno letti nella loro connessione: esaurimento della partecipazione dei cittadini e dell'esercizio del voto; degenerazione dei partiti in organismi di *marketing* per la promozione di un capo; corruzione sistematica; indifferenziazione delle identità culturali e politiche che sfocia automaticamente nei governi delle "larghe intese"; incapacità strutturale di dare risposta ai problemi della società e, per contro, grande disponibilità a soddisfare le esigenze della finanza. In un libro del 1982, *Memories of Class*, Zygmunt Bauman sottolineava la necessità di "ripolitizzare la politica" (*Memorie di classe*, Einaudi, p. 247). Invece da allora la politica non ha fatto altro che essere risucchiata e colonizzata entro il sistema del potere finanziario.

Però questo processo storico, per quanto esteso, è fragile. Le condizioni della sua durata sono tutte di ordine ideologico e si riassumono nella credenza che la società sia un mercato globale, che effettivamente poi viene pilotato dalle Borse. Il paradosso è che mai come nel tempo della presunta "fine delle ideologie" un'ideologia

è stata tanto potente. Finché si crede che la ricchezza sia quella dei capitali e che il potere indiscutibile derivi da lì, non avremo alcun vero cambiamento. Ma se ritroveremo una percezione corretta della realtà, se sempre più persone troveranno inaccettabile l'assurda concentrazione di denaro e di potere nelle mani dei piloti del sistema finanziario, allora rinasceranno la coscienza collettiva e la forza politica della democrazia. L'unico futuro reale delle società nazionali e di quella mondiale sta nella completa ristrutturazione democratica dell'*ethos* collettivo, delle istituzioni, degli stili di vita. È in questa direzione che bisogna portare le nostre energie, partendo da quello scatto di dignità che si ha con il rifiuto di adattarsi a una menzogna avvolta nel fascino miserabile della ricchezza di capitali. ---

ROBERTO MANCINI
INSEGNA FILOSOFIA TEORETICA ALL'UNIVERSITÀ
DI MACERATA

Tra i suoi ultimi libri: *Trasformare l'economia. Fonti culturali, modelli alternativi, prospettive politiche* (Franco Angeli, 2014), *Le logiche del male* (Rosenberg & Sellier, 2012). Con Altreconomia edizioni ha pubblicato *Dal capitalismo alla giustizia* (2013) e *Idee eretiche*, che raccoglie gli scritti di questa rubrica.